

DOMENICA 5 MARZO 2023 II di QUARESIMA



**“TUTTO
APPARTIENE
ALL’AMORE”**
(Papa Francesco)

OMELIA DI PAPA FRANCESCO all’inizio della Quaresima

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Questa espressione dell’Apostolo Paolo ci aiuta ad entrare nello spirito del tempo quaresimale. La Quaresima è infatti il tempo favorevole per *ritornare all’essenziale*, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità. Ritornare all’essenziale. È il tempo di grazia per mettere in pratica quello che il Signore ci ha chiesto nel primo versetto della Parola che abbiamo ascoltato: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ritornare all’essenziale, che è il Signore. Il rito delle ceneri ci introduce in questo cammino di ritorno e ci rivolge due inviti: *ritornare alla verità di noi stessi e ritornare a Dio e ai fratelli*.

Anzitutto, *ritornare alla verità di noi stessi*. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (*Gen 2,7*): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (*Sal 103,14*). Riascoltiamo questo: *Egli ricorda che siamo polvere*. Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui; usiamo dei *maquillage* per crederci migliori di quelli che siamo: siamo polvere.

La Quaresima è dunque il tempo per ricordarci chi è il Creatore e chi la creatura, per proclamare che solo Dio è il Signore, per spogliarci della pretesa di bastare a noi stessi e della smania di metterci al centro, di essere i primi della classe, di pensare che con le nostre sole capacità possiamo essere protagonisti della vita e trasformare il mondo che ci circonda. Questo è il tempo favorevole per convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo. La Quaresima è *un tempo di verità* per far cadere le maschere che indossiamo ogni giorno per apparire perfetti agli occhi del mondo; per lottare, come ci ha detto Gesù nel Vangelo, contro

le falsità e l'ipocrisia: non quelle degli altri, le nostre: guardarle in faccia e lottare.

C'è però un secondo passo: le ceneri ci invitano anche a *ritornare a Dio e ai fratelli*. Infatti, se ritorniamo alla verità di ciò che siamo e ci rendiamo conto che il nostro io non basta a sé stesso, allora scopriamo di esistere solo grazie alle relazioni: quella originaria con il Signore e quelle vitali con gli altri. Così, la cenere che oggi riceviamo sul capo ci dice che ogni presunzione di autosufficienza è falsa e che idolatrare l'io è distruttivo e ci chiude nella gabbia della solitudine: guardarsi allo specchio immaginando di essere perfetti, immaginando di essere al centro del mondo. La nostra vita, invece, è anzitutto una relazione: l'abbiamo ricevuta da Dio e dai nostri genitori, e sempre possiamo rinnovarla e rigenerarla grazie al Signore e a coloro che Egli ci mette accanto. La Quaresima è il tempo favorevole per ravvivare le nostre relazioni con Dio e con gli altri: per aprirci nel silenzio alla preghiera e uscire dalla fortezza del nostro io chiuso, per spezzare le catene dell'individualismo e dell'isolamento e riscoprire, attraverso l'incontro e l'ascolto, chi ci cammina accanto ogni giorno, e reimparare ad amarlo come fratello o sorella.

Fratelli e sorelle, come realizzare tutto ciò? Per compiere questo cammino – ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli altri – siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. L'elemosina non è un gesto rapido per pulirsi la coscienza, per bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; la preghiera non è ritualità, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e il digiuno non è un semplice fioretto, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa. Quello di Gesù è un «ammonimento che conserva anche per noi la sua salutare validità: ai gesti esteriori deve sempre corrispondere la sincerità dell'animo e la coerenza delle opere. A che serve infatti lacerarsi le vesti, se il cuore rimane lontano dal Signore, cioè dal bene e dalla giustizia?» (Benedetto XVI, Omelia mercoledì delle Ceneri, 1°

marzo 2006). Troppe volte, invece, i nostri gesti e riti non toccano la vita, non fanno verità; magari li compiamo solo per farci ammirare dagli altri, per ricevere l'applauso, per prenderci il merito. Ricordiamoci questo: nella vita personale, come nella vita della Chiesa, non contano l'esteriorità, i giudizi umani e il gradimento del mondo; conta solo lo sguardo di Dio, che vi legge l'amore e la verità.

Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: figli di Dio e fratelli tra noi. L'elemosina, la carità, manifesterà la nostra compassione per chi è nel bisogno, ci aiuterà a ritornare agli altri; la preghiera darà voce al nostro intimo desiderio di incontrare il Padre, facendoci ritornare a Lui; il digiuno sarà la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. Incontro con il Padre, libertà interiore, compassione.

Cari fratelli e sorelle, chiniamo il capo, riceviamo le ceneri, rendiamo leggero il cuore. Mettiamoci in cammino nella carità: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ricordarci che il mondo non va rinchiuso nei confini angusti dei nostri bisogni personali e riscoprire la gioia non nelle cose da accumulare, ma nella cura di chi si trova nel bisogno e nell'afflizione. Mettiamoci in cammino nella preghiera: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ridare a Dio il primato nella vita, per rimetterci a dialogare con Lui con tutto il cuore, non nei ritagli di tempo. Mettiamoci in cammino nel digiuno: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ritrovarci, per arginare la dittatura delle agende sempre piene di cose da fare, le pretese di un ego sempre più superficiale e ingombrante, e scegliere ciò che conta.

Fratelli e sorelle, non disperdiamo la grazia di questo tempo santo: fissiamo il Crocifisso e camminiamo, rispondiamo con generosità ai richiami forti della Quaresima. E al termine del tragitto incontreremo con più gioia il Signore della vita, incontreremo Lui, l'unico che ci farà risorgere dalle nostre ceneri.

2° SETTIMANA DI QUARESIMA

DOMENICA 5/3:

* Ore 15,30 in Oratorio: **INCONTRO GENITORI** dei ragazzi/e di 4 elementare, che riceveranno per la prima volta il Sacramento del Perdono.

* Ore 16,30 in **CHIESA PARROCCHIALE:**
**PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE
CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE.**

OGNI GIORNO:

* Ore 8,10: per tutti i ragazzi/e 5 minuti con Gesù!

* Ore 8,30-9,00: **ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.**

MERCOLEDI' 8/3:

* Ore 6,30 **S. MESSA** per adulti e lavoratori.

* Ore 8,30-9,00: **ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.**

* **PER I PRE-ADOLESCENTI * ADOLESCENTI**

* **DICIOTTENNI E GIOVANI A BIASSONO:**

* Ore 6,30: S. Messa.

* Ore 18,00: Preghiera pre-ado.

* Ore 18,30: S. Messa.

* Ore 19,00: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani.

* Ore 21,00 Chiesa parrocchiale di Biassono:

2° INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ADULTI SUL VANGELO DELLA PASSIONE DI LUCA:

“LA PREGHIERA AL MONTE DEGLI ULIVI” (Lc. 22,28-46)

VENERDI' 10/3: 2° VENERDI' DI QUARESIMA

* Ore 9,00: **VIA CRUCIS**

* Ore 20,45 **VIA CRUCIS A SEREGNO CON IL VESCOVO MARIO**, per adulti, giovani e lavoratori.
Partenza dalla Basilica di S. Giuseppe.

SABATO 11/3:

* Ore 10,30: **1° S. CONFESSIONE (1 gruppo)**

* Ore 15,00: **1° S. CONFESSIONE (2 gruppo)**

DOMENICA 12/3:

alla S. Messa delle 10,15 sono invitate le Famiglie dei ragazzi di 5 elementare, seguirà aperitivo in oratorio.

CATECHESI ADULTI IN QUARESIMA



Lectio divina tenuta da don Matteo Crimella, biblista

Chiesa parrocchiale San Martino Vescovo - Bissegno • Ore 21

Mercoledì 1 • La cena (Lc 22,1-27)

Mercoledì 8 • La preghiera al monte degli Ulivi (Lc 22,28-46)

Mercoledì 15 • Il rinnegamento di Pietro (Lc 22,47-71)

Mercoledì 22 • Gesù condannato (Lc 23,1-32)

Mercoledì 29 • La morte (Lc 23,33-65)

GESTO DI CARITA'
**SOSTENIAMO LE POPOLAZIONI
COLPITE DAL TERREMOTO**



*** Le Offerte si raccolgono in Chiesa
all'altare della Madonna**

EMERGENZA TERREMOTO

Caritas Ambrosiana ha predisposto una pagina internet dedicata, finalizzata a illustrare e aggiornare le modalità di donazione e il contenuto degli aiuti.

Come sostenere la raccolta fondi:

CON CARTA DI CREDITO

ONLINE: www.caritasambrosiana.it

**IN POSTA C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas
Ambrosiana Onlus – Via S. Bernardino 4 – 20122 Milano**

**CON BONIFICO C/C presso il Banco BPM Milano,
intestato a Caritas Ambrosiana Onlus**

IBAN:IT82Q0503401647000000064700

**Causale: Terremoto Turchia-Siria 2023 / Le offerte sono
detraibili fiscalmente**

Il testimone. Delpini: la pace è una guarigione. Ora tregua, basta morti, basta bombe.



Tutta presa a riprendere la sua corsa, bruscamente interrotta dalla pandemia, Milano sembra pensare ad altro, immagine ingigantita dell'Italia. Sembra. Perché l'orrore della guerra è un'ombra che incombe, un'angoscia inconfessata. Un pungolo doloroso nel cuore. A offrire le parole che cerca è chi questo cuore lo conosce bene, perché l'ambrosianità solidale e aperta al mondo è un suo copyright. Per questo la Chiesa di Milano sente il dovere, attraverso il suo arcivescovo, di chiamare tutti a dar voce al bisogno di pace. C'è una Quaresima che tra una settimana – secondo il calendario di Ambrogio – apre il “tempo opportuno” e necessario a tutti i milanesi per invocare la cessazione di violenze inumane.

Lei sta chiedendo alla comunità diocesana di vivere la Quaresima come un tempo specialmente dedicato alla pace, invocata nella preghiera e col digiuno, cercata attraverso la conversione personale, condivisa come impegno con l'appello al quale invita ad aderire sul portale diocesano. «Noi vogliamo la pace», scrive: la desideriamo tutti, ma come possiamo costruirla?

Non possiamo rassegnarci alla depressione dell'impotenza perché crediamo in Dio. Non possiamo rassegnarci all'indifferenza perché crediamo nella democrazia. Come sia possibile che persone intelligenti decidano di fare la guerra è un enigma incomprensibile in cui opera lo spirito di Caino. Come sia possibile che si costruisca pazientemente e sapientemente la pace è la speranza di tutti coloro che ritengono che valga la pena di essere uomini e donne. La pace è frutto dello Spirito buono che rende sapienti e forti, capaci di discernimento e

intraprendenza. Questo possono fare tutti i credenti e tutti i cittadini: una rivoluzione spirituale. Noi la chiamiamo conversione, la nostra conversione, la conversione di tutti: perciò preghiamo, digiuniamo, pensiamo, parliamo.

Siamo nei giorni che ci riportano all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, un anno fa. Stentavamo a crederci, invece abbiamo già alle spalle dodici mesi di atrocità innominabili. Ci stiamo assuefacendo al peggio? Come restare sensibili al dolore della gente inerme?

Non conosco nessuno che finisca per assuefarsi se si trova davanti a un bambino che piange. Tuttavia, se i media raccontano ogni giorno di migliaia di persone che piangono e muoiono, la gente presto si abitua. Presumo che significhi che siamo fatti per le relazioni personali e non per la comunicazione di massa, che pure ovviamente ha la sua importanza. Le notizie su un popolo, su un insieme di persone indistinte, finiscono per lasciare indifferenti. Se però c'è un mio amico in Congo o in Yemen o in Ucraina, ogni notizia è motivo di trepidazione, di preghiera, di paura. Restiamo sensibili alle persone che amiamo, alle terre che conosciamo.

Il Papa si è speso con decine di appelli accorati, tutti siamo con lui. Ma è come se la sua voce fosse sovrastata dalla retorica bellicista. Come non scoraggiarsi davanti all'apparente inefficacia della sua parola?

Pensiamo a un bambino che ha subito un trauma e che per fortuna si risveglia: magari non riesce più a parlare o a camminare, deve ricominciare da capo... Quante lacrime, quante preoccupazioni, quali nuvole minacciose incombono sul futuro. Ma il papà e la mamma se ne prendono cura. Deve fare ogni giorno esercizi di logopedia o di fisioterapia. Dei progressi i vicini di casa quasi non si accorgono, ma il papà e la mamma esultano di gioia per ogni sillaba pronunciata correttamente, per ogni minimo movimento recuperato. Progressi minimi, esercizi faticosi, ricadute esasperanti, e riprendere, riprendere ancora. Si scoraggiano forse il papà e la mamma per l'apparente inefficacia delle mille attenzioni e dei faticosi esercizi? Così il Papa, così i credenti: ogni giorno progressi minimi e ricadute clamorose. Eppure, quale gioia per ogni parola nuova di pace che l'umanità traumatizzata impara a dire! E quale gioia per ogni piccolo passo compiuto sulla via della pace! I capi di Stato e i vertici degli organismi internazionali sembrano spesso insensibili alle parole del Papa. Dispiace. Ma forse è necessario pregare che lo Spirito di Dio e le parole del Papa facciano sorgere, come capita ogni tanto nella storia, qualche personalità eminente, saggia, santa, autorevole, all'altezza del suo compito, che la gente possa riconoscere come operatore di pace. Chi sa?

Come si costruisce una "pace giusta", come ha chiesto più volte Francesco, in uno scenario globale tanto complesso?

La pace è una guarigione, non una nostalgia di una favolosa età dell'oro. La pace è una situazione guarita, non un nuovo inizio, senza memoria e senza ferite. Ogni vicenda trascina un peso tremendo di risentimenti, di rivendicazioni, di diritti da far valere, di prepotenze irragionevoli e indiscutibili imposte dal più forte, subite dal più debole. Come è possibile una "pace giusta"? Più modestamente, se ci sono organismi che ne abbiano le intenzioni e le possibilità, dovrebbero sentirsi spinti a cercare una pace accettabile, una tregua tra le parti in guerra che consenta il tempo e i mezzi per riabilitare i popoli e le autorità, segnati profondamente dal trauma delle guerre. La ragionevolezza deve convincere a decidere: prima di tutto, basta morti! Basta bombe! Basta soldati all'attacco per uccidere e per morire! Una tregua! Poi si può e si deve discutere e trattare e celebrare tutte le sceneggiate immaginabili di veti e di pugni sul tavolo, di dichiarazioni di intenti e di proclami feroci. Però, anzitutto basta morti, basta bombe! Non so come, quando e in che senso si possa arrivare a una pace giusta. Prima di tutto però basta morti, basta bombe!

Appena rialzata dal terribile colpo della pandemia, Milano – come il resto del Paese – si è trovata dentro la tempesta della guerra in Europa, con sentimenti contrastanti: recuperare il terreno perduto, ma con una tragedia sulla porta di casa, e la tentazione di rimuoverla per guardare avanti. Come si possono comporre queste percezioni contrastanti?

La gente di Milano, per quello che io ne posso dire, non è mai indifferente. Preferisce però fare quello che può, invece che sostare nello sconcerto, lasciarsi paralizzare dalle paure, intristirsi nel lamento. Parlo della gente di Milano come se fosse una massa uniforme. In realtà ritrovo tante anime diverse. Forse i bambini sono quelli che rimangono più spaventati. Forse ci si aspetta che i giovani abbiano qualche idea in più e uno sguardo più audace sul presente e sul futuro. Forse gli anziani sono quelli che accumulano troppa desolazione.

La porta di molte comunità e famiglie si è aperta per accogliere i profughi ucraini, mentre tanta gente si è prodigata per portare aiuto, o anche solo contribuire come poteva. Cosa ci ha insegnato questo anno di guerra?

Ci ha mostrato ancora una volta che il mondo sta in piedi e l'umanità continua a vivere sulla Terra perché le donne e gli uomini buoni sono sempre più numerosi, più forti, più coscienti di quelli che si lasciano possedere dal male. Io so come sono gli operatori di pace: uomini e donne che amano la vita, gente che si alza ogni mattina come gente che ha una missione da compiere. Hanno fiducia, sono onesti, fanno quel poco che possono con la persuasione che nulla va perduto e tutto serve, si domandano sempre se si possa fare qualche cosa di più. Molti pregano. Non hanno paura per sé stessi, ma vorrebbero lasciare per gli altri un mondo migliore di come l'hanno trovato. Sono operatori di pace, figli di Dio.

«Noi vogliamo la pace», aderisci all'appello dell'Arcivescovo

Fino alla Domenica delle Palme lo si può sottoscrivere online o in forma cartacea. Un impegno che si unisce al digiuno e alla preghiera



**«NOI VOGLIAMO LA PACE,
I POPOLI VOGLIONO LA PACE!**

Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni:

«Per favore, cercate la pace!»

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

Questo l'appello e la richiesta di impegno personale alla conversione che l'Arcivescovo, nel suo messaggio del 12 febbraio, ha rivolto ai fedeli ambrosiani e a cui per tutta la Quaresima fino al 2 aprile (Domenica delle Palme), è possibile aderire. Per sottoscrivere l'appello vedi il Portale della Diocesi di Milano.

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 alle Cascine

*** ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * 17,30**

MESSE FERALI da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 * ore 18,30 * Sabato: * ore 9,00**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30.**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00
alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

PUNTO PANE

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il
giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI

*** Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 16/4/2023 ore 16**

*** DOMENICA 23/4 ore 16**

*** DOMENICA 7/5/2023 ore 16**

*** DOMENICA 11/6 ore 16**

*** DOMENICA 9/7/2023 ore 16**

CELEBRAZIONE 1 S. COMUNIONE:

*** Sabato 20/5 ore 11,00.**

*** Domenica 21/5 ore 11,30.**

CELEBRAZIONE S. CRESIMA:

*** Sabato 27/5 ore 17,30.**

*** Domenica 28/5 ore 17,30.**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per
sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente
il versamento:**

IT 08 P 06230 32540 000015300706